

quale ha soprattutto bisogno di svilupparsi e di espandersi e deve quindi preoccuparsi di tutto ciò che possa comunque ostacolare il suo cammino.

Dai brevi cenni fin qui fatti sulla situazione economica mondiale, risulta comunque che il quadro è tutt'altro che roseo e che le prospettive per l'immediato avvenire sono alquanto nebulose. E, data la particolare fisionomia del momento che attraversiamo, la situazione di ciascun paese non può che riflettere più o meno fedelmente le linee del quadro generale.

Ciò vale naturalmente anche per l'Italia, benchè si debba riconoscere e gli osservatori imparziali riconoscono infatti, che il nostro paese, malgrado le ben note condizioni di inferiorità in cui si trova sotto varii aspetti nei confronti di parecchie nazioni più ricche e meglio dotate di risorse economiche, stia dando una magnifica prova di resistenza alla congiuntura sfavorevole: ciò che costituisce un titolo di altissimo merito per il Regime fascista, per l'ordinamento corporativo che esso ha dato al paese, e per la popolazione italiana tutta intera che anche nelle circostanze attuali dimostra, con la sua abnegazione, il suo spirito di disciplina ed il suo patriottismo, di essere pienamente all'altezza delle sue tradizioni millenarie e della sua rinnovata missione rigeneratrice della civiltà moderna.

Nessuno di noi si dissimula certamente la difficoltà che l'economia italiana attraversa in questo momento: difficoltà gravi per tutti, per l'agricoltura come per l'industria e il commercio, per i datori di lavoro come per i lavoratori, per coloro che sono provvisti di beni di fortuna, non meno che per quelli che ne sono privi. Ma noi tutti siamo sicuri di poter superare felicemente le attuali difficoltà perchè sentiamo che la Nazione è spiritualmente unita come non fu mai, che la solidarietà nazionale, cardine dell'ordinamento corporativo non è solo un precetto, ma è un sentimento profondo che anima e guida il paese e ne fa uno strumento compatto, disciplinato, possente agli ordini del Regime e del suo Duce.

Il compito non è facile certamente, soprattutto per chi deve dall'alto guidare e coordinare i movimenti, temperare tutte le esigenze, provvedere a tutti i bisogni. I problemi che si presentano tutti i momenti sono estremamente numerosi e sovente molto difficili a risolvere. Ma l'alta mente di chi presiede alle sorti del paese, la capacità indiscussa dei suoi più fidi collaboratori danno pieno affidamento che la nave sarà condotta in porto felicemente.

Non farò quindi pertanto nè una analisi della situazione economica italiana, nè una elencazione dei problemi che sono sul tappeto.

Ma non va ad ogni modo dimenticato che dall'avvento del Fascismo ad oggi l'industria italiana ha compiuto passi da gigante per ciò che concerne la sua attrezzatura interna, i suoi metodi di lavoro, la sua organicità, il suo sviluppo e la sua espansione all'estero. Il flusso delle sue esportazioni ha segnato un crescendo meraviglioso e la irradiazione dei suoi prodotti ha raggiunto un'ampiezza senza precedenti.

E ricordo a questo proposito una pubblicazione fatta nel 1929 dalla Confederazione dell'industria, riportata, tavola per tavola, dal *Popolo d'Italia*, e largamente diffusa in Italia e all'estero, pubblicazione che mette chiaramente in risalto, con cifre, con diagrammi e cartogrammi, lo sviluppo a cui ho accennato.

Tutto ciò va tenuto presente, non soltanto per non sopravvalutare e drammatizzare l'attuale momentaneo indietreggiamento che è d'altronde comune a tutti gli altri paesi ed è un portato inevitabile della crisi, ma altresì per formarsi un concetto adeguato della importanza che l'industria riveste nel quadro dell'economia nazionale e delle effettive possibilità che essa offre per l'ulteriore progresso economico e civile del paese.

Onorevoli camerati, ho finito. Il mio discorso, forse troppo lungo, da un lato, e necessariamente incompleto dall'altro, data la varietà e la vastità della materia, non aveva che un solo obbiettivo. Quello di dimostrare alla Camera corporativa che anche i produttori industriali, non meno di tutti le altre categorie sociali, sentono la fierezza di poter far propria la massima del Duce: « Noi lavoriamo tutti per lo stesso scopo, tendiamo tutti diritti verso la stessa meta: il benessere e la grandezza morale del popolo italiano ». (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE

BUTTAFOCHI.

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione generale del bilancio delle corporazioni, ha facoltà di parlare l'onorevole Biagi.

BIAGI. Onorevoli camerati! L'ora tarda e il discorso del camerata Benni, il cui tono è stato eminentemente corporativo, evidentemente inducono me a esser breve, soprattutto perchè io devo intrattenere la Camera sugli